

## 2 agosto 2010

### Direzioni Territoriali dell'Economia e delle Finanze "Giochi e Scommesse" sulla pelle del Personale periferico.

Continua l'improvvisazione di chi organizza e, come sempre, l'incompetenza di chi decide si scarica sulle spalle dei lavoratori.

A fine luglio, il DAG del MEF ha finalmente partorito un provvedimento in attuazione del DL 25 marzo 2010 n.40, che **sopprime le DTEF** e demanda ad un successivo decreto ministeriale la riallocazione delle funzioni degli uffici soppressi e la destinazione del personale interessato.

Fino ad ora non era stata data alcuna indicazione sul destino di strutture e dipendenti. Si era solo parlato di dotazioni organiche e di spesa: ma degli esseri umani e delle loro famiglie, che sono dietro questi termini astratti, nessuno se ne preoccupava. D'altronde, nell'ottica attuale generale, il valore "lavoro" è divenuto di gran lunga più importante del valore "vita umana"

Col documento di fine luglio, l'Amministrazione fornisce indicazioni e schema per un **"istanza di manifestazione di interesse al passaggio nei ruoli dell'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato"** da presentarsi entro il 20 agosto. Dall'immediata lettura della nota, che anche nel titolo appalesa l'anomalia della procedura adottata, emergono numerosi punti critici, sfuggiti a tutti gli altri Sindacati, che ancora una volta fanno lasciare il Personale in balia delle "esigenze economiche di bilancio" e dell'improvvisazione.

Se ne sottolineano, per brevità, solo alcuni.

1 - Com'è noto, l'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato è in espansione, ma, tuttora, non è affatto presente in ogni provincia. La nota premette che la manifestazione di interesse potrà essere fatta solamente per la città ove si presta servizio. Ebbene, essa non dà alcuna indicazione delle **sedì** esistenti o future dell'AAMS. Si dice solo che, presumibilmente, l'AAMS ha intenzione (forse e chissà quando) di avere un'articolazione simile a quella delle attuali DTEF. Intanto e nella migliore delle ipotesi, vi beccate minimo un trasferimento nel capoluogo di Regione (unico luogo in cui certamente è presente l'AAMS)!

2 - Ancora la nota a firma della dott.ssa Baffi specifica che il **trattamento economico** dei transitati sarà quello in vigore presso i Monopoli (cosa peraltro scontata). Null'altro. Ma attenzione! Ciò può significare che i Monopoli potranno inquadrare il personale con l'equiparazione che vorranno. Infatti, nella loro autonomia (rectius, arbitrio) le amministrazioni facenti parte del comparto Agenzie, si comportano sul tema nei modi più diversi ed ingiusti. Provate a chiedere ai Colleghi del MEF transitati **all'Agenzia delle Entrate** come vengono trattati! In realtà, per tutela, sarebbe stato necessario specificare che il Personale del MEF anche nell'AAMS **avrebbe comunque mantenuto l'inquadramento contrattuale economico e giuridico goduto nel MEF** (oppure, quello equiparato con apposito decreto). Se l'inquadramento futuro nell'AAMS, infatti, avverrà sull'unico

criterio dell' equiparazione stipendiale (vedi Agenzia delle Entrate), i Colleghi trasferiti avranno certamente un declassamento!

3 – Gran parte della nota è dedicata, poi, alle **funzioni** che il Personale delle DTEF transitato avrà presso l'AAMS. Ma, al di là delle tante parole, la realtà sarà una sola: pregiati Funzionari, solitamente dai 35-40 anni in su d'età anagrafica e con numerosi anni d'esperienza in qualificate funzioni proprie del MEF, si troveranno da un giorno all'altro in un lavoro del tutto estraneo ad autorizzare slot machine (ci perdonino i Colleghi dei Monopoli la forzata battuta semplificativa) e a doversi riinventare di sana pianta una professionalità. È quanto già a suo tempo successo ai Colleghi del Demanio.

4- Infine, quante persone delle DTEF potranno assorbire l'AAMS o la RGS, posto che solitamente le strutture di queste ultime sono di dimensioni decisamente ridotte rispetto alle attuali DTEF? Nessuno si è posto l'interrogativo.

Insomma, ancora una volta si assiste ad un affronto verso quei lavoratori che, pur non perdendo il c.d. posto fisso, verranno a trovarsi scaraventati in chissà quale ramo della PA, con quali mansioni e qualifica, con quali risvolti economico-salariali, senza il minimo rispetto della professionalità acquisita nel tempo, e, soprattutto, incidendo nella vita personale e familiare del lavoratore stesso qualora sia costretto a cambiare anche la sede della propria attività lavorativa. D'altronde non è casuale la contemporaneità della riorganizzazione su nuovi profili professionali, che risulta perfettamente in linea nel soddisfare unilateralmente le esigenze delle linee di attività dell'Amministrazione, ponendo le basi per una flessibilizzazione e precarizzazione selvaggia delle mansioni dei lavoratori, a fronte di un ulteriori congelamenti salariali dettati dalla “macelleria” sociale attuata dalla manovra finanziaria e dalla cancellazione definitiva delle aspettative di carriera dei lavoratori.

**Federico Macaddino**  
Responsabile del Dipartimento “Ministeri e  
Presidenza del Consiglio dei Ministri”